



Associazione Internazionale dei Professori d'Italiano

XXIV Congresso

***Scienza, arte e letteratura: lingue,
narrazioni, culture che si incrociano***

Università di Ginevra, 28 – 30 giugno 2021

AREA TEMATICA 7. Scienza, tecnologia, industria.

Industria-tecnologia-design nell'editoria letteraria, negli *house organ* e nella stampa periodica del Novecento

Coordinamento:

Silvia Cavalli, Università Cattolica, Milano (silvia.cavalli@unicatt.it)

Giuseppe Lupo, Università Cattolica, Milano (giuseppe.lupo@unicatt.it)

Davide Savio, Università Cattolica, Milano (davide.savio@unicatt.it)

Carmen Van den Bergh, Universiteit Leiden/KU Leuven

(c.van.den.bergh@hum.leidenuniv.nl)

Posta elettronica collettiva: aipi.industria@gmail.com

Il dibattito sulla modernità, iniziato nell'Ottocento con il Positivismo, trova nel Novecento il luogo in cui esprimersi pienamente, pur con le ambiguità che hanno fatto parlare, in proposito, di un «moderno antimoderno» (C. De Michelis). A partire dal Futurismo, il XX secolo inserisce infatti nell'agenda degli scrittori i temi suscitati dal progresso tecnologico. Il rapporto tra scienza ed etica diventa centrale, per esempio, davanti a creazioni come la bomba atomica oppure di fronte alle manipolazioni della genetica. Ma ugualmente decisivo è il modo in cui l'industria ha cambiato il contesto italiano, dal punto di vista geografico (con la trasformazione del paesaggio agricolo e l'urbanizzazione dei centri) ed economico (nel passaggio dall'artigianato e dal piccolo commercio alla produzione su vasta scala).

Da Svevo venditore di vernici agli scrittori-ingegneri Gadda e Sinisgalli, l'industria e, più in generale, la tecnologia hanno spesso rappresentato il pane quotidiano di numerosi intellettuali del Ventesimo secolo, al punto da imbastire insieme a letteratura, filosofia e scienza quello che è stato definito un «*ménage a quattro*» (P. Antonello). Si pensi per esempio alla nascita dei calcolatori elettronici e alle potenzialità della cibernetica, intuite da scrittori come Calvino e Balestrini. A fronte dei molti intellettuali *apocalittici*, per usare la terminologia coniata da Umberto Eco, esiste anche una schiera di *integrati* che dialogano felicemente con la tecnologia e le nuove possibilità offerte dallo sviluppo industriale.

Pur nella complessità dei problemi suscitati dall'oltranza tecnologica, l'industrializzazione ha infatti svelato al Novecento il lato virtuoso della modernità: aziende come Olivetti, Pirelli, Eni e Finmeccanica hanno saputo creare una sinergia tra capitalismo e cultura, coinvolgendo autori come il già ricordato Sinisgalli, Fortini, Volponi, Ottieri, Giudici, Buzzi e molti altri, per creare un progetto di società e di mondo.

Tra le riviste a vario titolo legate all'industria italiana (*Civiltà delle Macchine* di Finmeccanica, *Comunità* di Olivetti, *Il Gatto Selvatico* dell'Eni, *Rivista Italsider* etc.), molte hanno ospitato rubriche d'autore capaci di comunicare l'azienda all'interno e all'esterno di essa, e hanno trasmesso ai loro lettori una cultura dell'innovazione che ha risonanza ben al di fuori dei confini dell'ambiente industriale. Un'attitudine che sopravvive oggi in inserti come *Domenica del Sole-24 Ore*, il quotidiano della Confindustria: tra le sue pagine sono presenti i nomi dei maggiori intellettuali e scrittori italiani, si discute di libri e di design, di industria, ma soprattutto di cultura nel senso più largo del termine.

Le riviste non rappresentano solo un'occasione per parlare di industria, ma più in generale un'opportunità per sperimentare le varie forme della grafica e del design. Almeno a partire dal secondo dopoguerra, il design è venuto incontro alla ricerca stilistica del mondo editoriale, ripensando la veste grafica di libri e riviste: si pensi a personaggi come Albe Steiner, che lavora per il *Politecnico* di Vittorini, o come Giovanni Anceschi, che confeziona la rivista sperimentale *Tam Tam* e per un periodo dirige *Il Verri* (1996-2004), fondato dal padre. Come sosteneva l'antropologo Leroi-Gourhan negli anni '60, del resto, ogni tappa dell'evoluzione culturale è scandita dall'innovazione tecnologica.

In questo panel cercheremo quindi di concentrarci su alcune questioni centrali nel rapporto tra letteratura e industria-tecnologia-design, e in particolare sugli aspetti seguenti:

- 1) Industria, letteratura e *house organ*. Come l'industria è stata raccontata negli spazi tradizionali della letteratura (romanzi, poesie) e in quelli di riviste legate alle maggiori aziende italiane? Come le riviste sponsorizzate da grandi aziende italiane hanno influito sulla trasmissione dell'immagine di industria?
- 2) Autori poliedrici fra tecnologia e letteratura. In che modo la nuova realtà tecnologica trova un riflesso nella scrittura creativa di quegli autori che ne frequentano gli ambienti? Qual è il valore aggiunto che una conoscenza tecnica apporta alla letteratura?
- 3) Il paratesto fra editoria e design. Come interagiscono designer, editori e letterati nella creazione delle riviste? Qual è il messaggio affidato ai paratesti, alle copertine di libri e riviste, alle immagini? Come si trasforma la materialità delle riviste letterarie (o degli *house organ*) nel corso degli anni?

Accoglieremo proposte di taglio storico, teorico, letterario, linguistico e intermediale che affrontino il rapporto tra la letteratura e il nodo costituito da industria, tecnologia e design nell'arco del Novecento. I saggi potranno anche partire da casi ed esempi specifici.